

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3967 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, utilizzerò pochissimi minuti, anche perché ne abbiamo pochi a disposizione, per esprimere qualche perplessità su questo provvedimento. Già alcuni colleghi che hanno preso la parola in sede di discussione generale hanno manifestato le loro preoccupazioni, che non sono semplicemente di carattere formale, ma anche sostanziali, rispetto a tutto l'impianto di questo provvedimento.

Noi affermiamo che questo disegno di legge parte da una valutazione errata, che mette in evidenza tutta la precarietà e direi la carenza della politica del Governo anche per quanto riguarda le privatizzazioni.

Desidero riferirmi in particolar modo alla Telecom. Ritengo che le preoccupazioni espresse dai colleghi che hanno criticato profondamente il testo all'esame del Parlamento siano ben motivate. Non capisco, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, i motivi di questo trattamento di favore nei confronti della Telecom. Ricordo che quando in passato qualcuno di noi presentava un'interrogazione sulla SIP ci si rispondeva che questa era una società privata; quando invece c'erano di mezzo interessi che la SIP intendeva difendere, ci si diceva che era una società concessionaria di interesse pubblico. Ritengo che siano ben giustificate le critiche sul nucleo forte presente oggi nella Telecom. Credo che anche in sede di valutazione degli emendamenti il Governo dovrebbe dare qualche ulteriore chiarimento: un gruppo depositario dello 0,6 per cento della proprietà gestisce tutto,

mentre la grande maggioranza degli azionisti, un numero enorme, non conta assolutamente nulla. Sono circostanze confermate dallo stesso rappresentante del Ministero del tesoro, dottor Izzo. Sarebbe opportuno trovare un momento di raccordo a fronte di queste preoccupazioni, per capire qual è il problema della Telecom.

Per quanto riguarda la mancata privatizzazione dell'ENEL e dell'ENI questo provvedimento dovrebbe essere profondamente rivisto in relazione all'alleggerimento delle plusvalenze.

Vi è poi la questione dell'IRI. Appare chiaro, qui, il tentativo di andare ancora verso il salvataggio dell'Istituto. Ma non si era detto che l'IRI era finito, che era ormai una struttura superata? Oggi invece si tenta di recuperarla. In proposito vorrei rivolgermi a Cavazzuti: se, quando era parlamentare, egli avesse compiuto sull'EFIM (che attaccava ed aggrediva) la stessa valutazione che oggi si dà dell'IRI, forse quella vicenda avrebbe avuto un esito diverso.

È possibile, poi, che in questo provvedimento siano previste esenzioni fiscali per le plusvalenze della Telecom e dell'IRI? Ma l'IRI non è una società per azioni? Qui non siamo più di fronte ad una struttura pubblica: cosa significa garantire all'Istituto questi trattamenti di favore? Certo simili benefici non vanno nella direzione giusta sul piano dell'opportunità e della razionalità.

Tutto il provvedimento pone, nel suo impianto, grosse preoccupazioni. Nasce senza alcuna valutazione complessiva: manca un disegno, manca una politica industriale, si verificano situazioni incomprensibili anche con riferimento alla gestione del Ministero del tesoro e del bilancio. In proposito ricordo la vicenda dell'agenzia per lo sviluppo nel Mezzogiorno: nasce in mezzo alle polemiche ed agli scontri fra diverse impostazioni e diversi interessi che si muovono all'interno della stessa compagine governativa e dei Ministeri del tesoro e l'industria. Su tutto ciò occorre una valutazione seria: non si può venire qua a contrabbandare

come società private, come società per azioni, strutture che sono mantenute nell'orbita pubblica. Il Governo deve dare risposta a questi interrogativi.

In merito alle privatizzazioni ho già fatto riferimento all'ENEL ed all'ENI, nonché al nucleo forte che gestisce Telecom — come nel passato — non sul piano privatistico ma con una forza di carattere pubblico. Noi chiediamo al Governo di esprimersi su queste problematiche, anche per sgombrare il campo dalle preoccupazioni e per evitare che l'impianto di questo provvedimento possa essere considerato di parte e possa essere giudicato insufficiente sia dal punto di vista della razionalizzazione e dell'agilità dell'economia sia per raggiungere gli obiettivi tanto attesi da parte della nostra popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. I deputati del gruppo di alleanza nazionale sosterranno tutti gli emendamenti presentati, anche quelli del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, perché ritengono che questo provvedimento sia impresentabile.

Nel momento in cui aderiamo alla moneta unica e firmiamo il patto di stabilità, non possiamo utilizzare il fondo di ammortamento per il debito pubblico per comprare, tra l'altro, partecipazioni che sono di proprietà di società di cui è unico azionista il Tesoro.

A seguito di una garbata polemica con il collega Cavazzuti — collega universitario —, abbiamo chiarito che il percorso previsto dall'articolo 1, comma 1, è assolutamente inutile, perché si potrebbe benissimo far vendere tali partecipazioni alle società di cui il Tesoro è azionista unico, trasferire il valore nelle società e queste ultime dovrebbero trasferirlo al Tesoro sotto forma di dividendi straordinari o di emissione di azioni gratuite. A questo punto il Tesoro potrebbe acquisire il valore delle vendite.

In realtà l'operazione viene fatta per uno scopo molto più recondito, quello di utilizzare il fondo di ammortamento per il debito pubblico e di avere un meccanismo per comprare dall'ENI l'Enisud e dall'IRI la SPI e farle confluire nell'agenzia Sviluppo Italia, che è il grande carrozzone, l'agenzia per il Mezzogiorno che si vuole costituire per recuperare l'esperienza dell'Agensud. In tal modo si avrebbe uno strumento burocratico che si sovrapporrebbe alle regioni nella gestione dei fondi comunitari e dei fondi per il Mezzogiorno. Questo è un disegno di potere che non possiamo condividere e, infatti, in un emendamento firmato dal collega Valensise abbiamo previsto che tali società debbano essere attribuite direttamente alle regioni.

Questo per quanto riguarda i commi 1 e 3 dell'articolo 1. Per quanto riguarda il comma 2, il *dossier* predisposto dagli uffici della Camera precisa che si tratta, sostanzialmente, di un comma che fornisce una interpretazione pacifica e che dunque potrebbe essere cancellato.

Il problema è l'articolo 2, che contiene una disposizione di sanatoria. Ricorderò che il decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, fu respinto dall'Assemblea: questo è un modo per recuperare un provvedimento che la Camera ha bocciato. Ritengo che, per la dignità di questo Parlamento, non si possa accettare tale principio, soprattutto perché si fa un regalino sottobanco al bilancio dell'IRI, trasformato da ente pubblico in società per azioni, che però è ancora sotto l'egida del Tesoro.

Visto che l'IRI ha ormai risolto i suoi problemi con la vendita della Telecom ed attende, tra l'altro, delle plusvalenze (un'integrazione del prezzo percepito dal Tesoro), mi pare che possa benissimo sopportare l'onere, che poi si risolve in imposte di registro, che corrisponde a questa operazione e che possa benissimo fare il bilancio tenendo conto dello stesso onere fiscale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati (*Commenti*).

ELIO VITO. Esagerato !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'emendamento Bagliani 1.1 tende a sopprimere l'intero articolo 1. La contrarietà a questo provvedimento nasce per noi dalla sua genesi.

Vorrei ricordare all'Assemblea che la Camera dei deputati, il 15 gennaio 1997, ha bocciato il contenuto di questo disegno di legge di sanatoria ed il Governo ha impiegato un anno e mezzo per tornare e chiedere il voto; nel frattempo se ne è bellamente infischiato del giudizio della Camera ed ha provveduto a fare tutti i passi necessari. Solo questo farebbe meritare al provvedimento un voto negativo da parte di tutti i colleghi ma, a prescindere da questa considerazione, vorrei contestare le affermazioni che il sottosegretario Cavazzuti ha fatto in quest'aula in sede di discussione generale, addirittura criticando gli interventi dei colleghi Bagliani e Leone, i quali avevano sostenuto che questo provvedimento era stato adottato per salvare l'IRI. Leggo dal resoconto stenografico del 18 maggio 1998 le parole

del sottosegretario: « No, non adottammo quel provvedimento per salvare l'IRI. Il Tesoro acquistò la STET per poi fonderla in Telecom e cambiarne il nome con l'obiettivo di massimizzare il ricavato dalla vendita ».

Vorrei contestare queste affermazioni perché, come è a tutti noto, l'accordo Andreatta-Van Miert, stipulato nel 1993, prevedeva il rientro a livelli fisiologici del debito e dell'indebitamento a breve da parte dell'IRI e conteneva clausole ben precise. Se si ha la pazienza di leggere la *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea del 28 giugno 1997, si scoprono le condizioni capestro che il ministro Ciampi dovette accettare pur di ottenere la proroga dei termini. La tabella relativa all'indebitamento dell'IRI Spa, stimato alla fine del 1996 in circa 23.500 miliardi, richiedeva che entro la fine di quell'anno sostanzialmente si rientrasse di circa 20 mila miliardi, poiché la stima dell'indebitamento ritenuto tollerabile da parte della Commissione europea ammontava a circa 4.500 miliardi.

Quindi, la vera natura di quel decreto-legge che allora contestammo era quella di salvare il carrozzone dell'IRI, non tanto di privatizzare la STET o la Telecom, obiettivo che poteva essere sicuramente raggiunto in altro modo.

Successivamente entreremo nel merito di altri aspetti del provvedimento, soprattutto per contestare il comportamento di rifondazione comunista, che in quest'aula ora mira a sanare quello che è successo. Credo che, anche alla luce di chi controlla oggi Telecom e in relazione all'esborso che è stato fatto, non ci sia nulla da salvare. Invito perciò i colleghi a votare in favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 294
Maggioranza 148
Hanno votato sì 84
Hanno votato no 210
Sono in missione 27 deputati).

Avverto che gli emendamenti da Bagliani 1.2 a 1.7 sono tutti volti a prevedere che l'acquisizione, da parte del Tesoro, delle partecipazioni azionarie di cui al comma 1 avvenga di concerto con ministri diversamente individuati in ognuno di tali emendamenti.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, individuato nelle parole: «di concerto con il Ministero», avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i citati emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, è chiaro che questi emendamenti sono ostruzionistici, come ormai li definite voi, per fronteggiare un modo di procedere che ci impedisce di parlare.

PRESIDENTE. Voi chi?

LUCA BAGLIANI. La maggioranza, la Presidenza, il regolamento di quest'aula, che avete adottato tutti quanti insieme.

Questi emendamenti sono tutti tesi, evidentemente, a sottolineare che non si può lasciare solo al Tesoro il potere assoluto decisionale in merito alle dimissioni.

Questi emendamenti devono essere esaminati singolarmente, perché ora viene sottolineato l'intervento del ministro della difesa, ora quello del ministro delle comunicazioni, ora quello di un altro ministro. O il Governo è competente nel suo complesso o deve interloquire sulle dimissioni. Non si può lasciare ad un solo ministro il compito di decidere, in un settore così delicato e complesso. La prego

pertanto, Presidente, di rivedere la posizione testé espressa e di procedere alla votazione di ogni singolo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Va bene, così sarà, se verrà approvato il principio comune che ho annunciato poco fa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 293
Maggioranza 147
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 207
Sono in missione 27 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.18.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

MARIA RITA LORENZETTI. Chiede la verifica delle schede!

MAURO GUERRA. Vuole chiedere la verifica delle tessere!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Cavaliere.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, ci sono dei profeti in aula. Chiedo la verifica delle schede, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Intanto andiamo avanti. Onorevole Bagliani, aveva chiesto di parlare?

LUCA BAGLIANI. No.

PRESIDENTE. Allora attendiamo che i deputati segretari esplichino il loro compito.

ELIO VITO. Che i segretari controllino anche gli altri banchi!

PRESIDENTE. I segretari siano equanimi, controllino a destra, a sinistra e al centro.

MARIA RITA LORENZETTI. Intanto votiamo!

PRESIDENTE. Fate lavorare i segretari.

ANTONIO BORROMETI. Votiamo, Presidente!

PRESIDENTE. I deputati segretari hanno terminato il loro lavoro.

Onorevoli colleghi, mi raccomando, ognuno voti per sé!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ENRICO CAVALIERE. Presidente...

PRESIDENTE. Che cosa? Onorevole Cavaliere?

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.18, su cui è precedentemente mancato il numero legale.

Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 20,05.

PRESIDENTE. Dovremmo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.18, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

ELIO VITO. Lei è un uomo saggio!

PRESIDENTE. La saggezza è nel Parlamento: io prendo solo atto!

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 29 maggio 1998, alle 9:

1. — Discussione, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, presentate nei confronti dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 25 maggio 1998, a pagina 102, prima colonna, riga diciottesima, nell'intervento del Presidente Petrini, la parola « Presidente... » si intende sostituita dalle parole « presidente Castellani. »;

nella stessa pagina 102, seconda colonna, riga quinta, nell'intervento del Pre

sidente Petrini, dopo le parole « si accomodi », si intende aggiunta la parola « fuori ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,40.